

Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri

IX Premio Michelangelo 2000

“ARTE come FEDE”

Conoscenza, Arte e Scienza

Intervento del Governatore della Banca d'Italia

Antonio Fazio

Roma, 19 novembre 2000

“Vedo le mura e gli archi...”

Ma io – e voi con me – vediamo anche la gloria.

Michelangelo, ripartendo dall'opera in rovina dell'architetto romano di tredici secoli prima e rimodellandola, la volse a significare la *Gloria* del *“Massimo Fattor che volle in lui del Creator suo Spirito più vasta orma stampar ...”*.

L'artista legge e rende palesi bellezze e armonie del Creato che solo attraverso la sua opera divengono accessibili.

Ciò è vero dell'architetto e del poeta, del pittore e del musicista. Essi interpretano e creano, leggono ciò che ai più non è manifesto, lo rendono accessibile e fruibile, godibile.

Non sappiamo definire la bellezza. Ma essa è. L'artista la rivela, ce ne mostra alcuni squarci.

Sono profondamente onorato dell'assegnazione del premio Michelangelo. Ne cerco una giustificazione.

La Natura, il Creato, l'Essere sono inesauribili rispetto alla nostra conoscenza.

Oltre che artisti ci sono tra di voi uomini di scienza. Il mondo e le cose sono là, fuori di noi. La scienza, come l'arte, esplora le riposte leggi e le armonie, la bellezza della Natura e del Creato. Lo scienziato, come l'artista, mira a conoscere l'essenza delle cose, ricerca le leggi e le relazioni che intercorrono tra di esse e tra i fenomeni.

L'artista spesso muove da una intuizione folgorante, una sorta di lampo nell'oscurità; ricostruisce quindi e descrive per gli altri ciò che vede.

Anche lo scienziato parte da una intuizione di un aspetto dell'essere e su di esso lavora, elabora attorno alle congetture; forma i concetti e stabilisce le basi per gli esperimenti e li effettua. La scientificità dipende dalla possibilità di controllare o falsificare.

La forza che muove è sempre l'appetito della conoscenza. Lo scopo è quello di comunicare, di parlare agli uomini.

Nell'arte come nella scienza nell'esprimere un giudizio ci si appella implicitamente alla condivisione da parte degli altri che formano la società. Un'esigenza di armonia stimola un giudizio che deve valere per tutti. Sta qui l'universalità dell'arte e della scienza. Esse hanno un significato profondo, essenziale per l'uomo e per la società.

Arte è bellezza; ma bellezza e bontà sono inscindibili. Nel suo essere interpretazione, dell'artista, dello stesso critico, di chi la realizza, l'arte prospetta una ipotesi di verità. "*Bonum et verum convertuntur*".

È nota la differenza tra scienze fisiche e scienze biologiche.

Nelle prime il grado di controllabilità dei risultati a partire da elementi ben conosciuti e da procedure prestabilite è molto stretto. In biologia il risultato degli esperimenti è più incerto; la conoscenza degli elementi di base è meno completa, data la loro complessità; nei procedimenti intervengono fattori non del tutto noti. Ma ciò non toglie significato alle analisi e utilità ai risultati, come dimostrano i progressi della scienza medica.

Di fronte ai rischi di manipolazione e di stravolgimento della vita e della libertà degli esseri umani, si fa acuto il problema dei limiti etici, non allo sviluppo della ricerca scientifica, ma alla pretesa automatica applicabilità dei risultati della ricerca. Vengono chiamati in causa i destini dell'uomo e della specie; si richiedono risposte coerenti e tempestive.

Nelle scienze sociali la relazione tra elementi di base, procedimenti, risultati si fa ancora più incerta, meno sicura.

Interviene la volontà libera dell'uomo.

Non è possibile ripetere esperimenti in laboratorio.

Eppure anche in questo campo è indubbio il progresso, faticoso, della conoscenza. Essa deve basarsi su una osservazione attenta della realtà, definirla e

delimitarla ai fini dell'analisi; deve ricercare le leggi nell'intuizione e nella riflessione, nell'osservazione di ciò che è avvenuto nel passato.

Mi piace talora paragonare l'opera, intellettuale e pratica, dello scienziato sociale, dell'economista in particolare, a quella del medico.

Nella medicina oggetto dell'analisi e dell'applicazione è il corpo vivente. Nell'economia è il corpo sociale.

Come il corpo umano, la società può essere riguardata come un organismo unitario nel quale si svolgono molte funzioni. Alcune di esse rientrano nel concetto di economia, quali la produzione, lo scambio, la fruizione di beni e servizi necessari e utili alla vita, la creazione e la distribuzione del reddito.

Il fine dell'economia, in analogia a quanto si verifica nella medicina, è il regolare funzionamento, il benessere e la salute del corpo sociale. Il benessere della società deve essere il movente dell'analisi e dell'azione nell'economia. Ciò è particolarmente evidente quando si richiedono scelte e impegni straordinari per investire nel futuro.

Lo sviluppo prodigioso delle comunicazioni, la rivoluzione informatica, la cosiddetta globalizzazione, gli scambi con ogni parte del mondo rendono sempre più il benessere e l'operare di ogni società, geograficamente e istituzionalmente definita, interdipendenti con il benessere e l'operare di molte altre società, in parti anche remote del globo.

L'oggetto di osservazione, di studio, di azione tende dunque ad ampliarsi geograficamente e concettualmente, a crescere in complessità, anche per l'emergere di fenomeni nuovi; essi, pur presenti nel passato, non avevano grande importanza concreta, ma l'acquistano nell'attuale contesto.

La grande varietà dei fenomeni e la loro rilevanza immediata per molti portano sovente a interpretazioni parziali e frammentarie. L'estensione in archi di tempo lunghi, spesso pluriennali, complica le analisi e le prescrizioni.

Occorre un pensiero forte in grado di comprendere la nuova più complessa realtà e ricondurre i fenomeni a unità.

Come è avvenuto in altri passaggi della storia, è necessario riorientare le nostre riflessioni, per rispondere a interrogativi che nascono dai nuovi e più stretti rapporti tra nazioni e popoli diversi, gravidi di conseguenze per la produzione di beni e servizi, e per quell'attività connaturata all'uomo che è il lavoro.

Le leggi che regolano le relazioni nella vita economica e sociale sono oggettive e percepibili; rimane possibile un avvicinamento a esse secondo criteri di scientificità.

L'immediata rilevanza per il benessere degli individui fa sì che le analisi e le prescrizioni, nonostante l'intento di oggettività, si connaturino di visioni politiche.

Poiché alla fine il fattore ultimo di ogni miglioramento, ma anche di ogni errore e di ogni regresso è l'uomo, e poiché l'uomo e il suo benessere sono il fine ultimo di ogni attività, anche di quella economica, da quest'ultima si risale al più alto campo delle scienze umane.

L'arte nella sua universalità, senza subire limiti spaziali o temporali, aiuta, sostiene questa risalita verso i rami alti del sapere. È inconcepibile una società senza arte.

Dobbiamo ricostruire l'unità del sapere scientifico, tecnico, economico con quello umanistico. Libertà e responsabilità sono fattori alla base di questa esigenza di ricomposizione.

Nel far ciò dobbiamo essere guidati da uno spirito di sapienza.

La Sapienza si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa ... Essa conosce le cose passate e intravede le future. È da Essa che discende ogni ricchezza.